

PieroVis'ciada

Foglio de curiosità e notizie -non solo- dela comunità paesana.

Stampado in proprio e distribuïdo a caso. Chi che vol scrivi (a gratis) e i altri, se ghe par, che i legi pur (a sbafo).

25.09.00 (da Il Piccolo) - Il presidente dei regionalisti è intervenuto all'anniversario dell'annessione della penisola all'ex Jugoslavia....E in sala ricompare la foto di Josip Broz Tito. «A ruba» anche le figurine del defunto Maresciallo, in vendita a 5 mila lire. «L'Istria è destinata a diventare una regione a statuto speciale e tra breve anche bilingue». Non ha dubbi il ministro delle Integrazioni europee Ivan Jakovcic «...a proposito di questa intima aspirazione del popolo istriano, storica come lo fu quella del 25 settembre 1943, quando gli antifascisti riuniti a Pisino chiesero l'annessione della penisola alla «madre patria» croata.» Una ricorrenza da commemorare dedicandole la Giornata della Contea d'Istria, come proposto ai vertici statali in occasione delle celebrazioni per il 57.esimo anniversario delle deliberazioni pisinesi...

Aprile '03 (da Trieste Oggi) - Nello spazio riservato alle interpellanze si è parlato dell'ipotetica visita all'Istria del leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini, su invito del presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul. Il presidente della Regione Ivan Jakovcic ha dichiarato che non intende incontrare Fini, come in precedenza non aveva voluto incontrare il leader della destra austriaca Haider. «Comunque - ha concluso Jakovcic - siamo un Paese democratico e non possiamo impedire visite di questo genere».

10.05.05 (Da Oss. Balcani) -alcuni giorni prima del 25 anniversario della morte di Tito, a Labina, in Istria, in una delle piazze principali, è stato posto un busto di Josip Broz Tito. Il prefetto Ivan Jakovcic, parlando durante la cerimonia, ha spiegato il senso in Istria dell'erigere un monumento a Tito: "... Lo facciamo perché rispettiamo una personalità di rilievo mondiale quale è stato Tito" ha dichiarato Jakovcic. Ha inoltre affermato che «Tito, a ragione, è benemerito per il fatto che la Jugoslavia, e con essa la Croazia, si sia trovata dalla parte dei vincitori, della coalizione antifascista nella seconda guerra mondiale.» Aggiungendo che proprio su queste basi è stata costruita anche l'attuale Europa, di cui vorrebbe essere parte costituente anche la Croazia: "Oggi l'Europa è fondata sulla tradizione antifascista. Noi siamo pronti ad edificare l'Istria e la Croazia proprio su quell'eredità".

04.06.06 (da La voce del Popolo) - Raduno dei combattenti antifascisti domenica scorsa a Stanzia Bembo, per celebrare i sessantadue anni della costituzione del battaglione italiano Pino Budicin "... Questa mattina un collega di Zagabria mi ha chiesto se è vero che ancora oggi noi celebriamo i partigiani in Istria. A questo domanda ho risposto dicendo che non solo lo facciamo, ma che continueremo a farlo". Lo zupano ha continuato il suo discorso parlando dei punti chiave del suo programma politico: "Non accettiamo che con i soldi provenienti dall'Istria siano finanziate attività fuori dalla Croazia, come per esempio nella vicina Bosnia. Entro la fine del mio mandato prometto di concludere la costruzione del nuovo ospedale a Pola e di dare l'avvio al progetto per l'Università degli Studi istriana". Il discorso si concluse con l'augurio che Jovanka Broz, moglie del maresciallo Tito accetti l'invito di visitare l'Istria in cui il ricordo del maresciallo è ancora vivo.

09.09.07 (da La Voce del Popolo) - All'arena di Pola celebrato il 60° anniversario del trattato di pace:.....a pronunciarsi, quindi, Ivan Jakovčić per dire con intervento bilingue, croato ed in parte italiano degli alti e bassi della storia istriana, degli avvenimenti chiave che hanno disegnato la nostra storia recente: «È per questo - ha detto - che non abbiamo permesso né permetteremo che i monumenti in onore alla lotta antifascista vengano abbattuti, è per questo che esibiamo qui, oggi, il busto del compagno Tito. Sono simboli che costituiscono un perenne patrimonio spirituale istriano di un'Istria poggiate sulla lotta antifascista, all'avanguardia, con tanti sacrifici compiuti ma poco ripagata...»

A breve in Istria si voterà per l'elezione del nuovo presidente regionale. Toccherà (di nuovo) a Ivan Nino Jakovcic!? Dell' uomo che preferì Jovanka Broz a Gianfranco Fini pubblichiamo a destra alcuni stralci di articoli che sottolineano la sua fedeltà agli ideali filojugoslavi e al defunto maresciallo.

COMPRESERESTE UNA MACCHINA USATA... ..DA 'STO OMO... !?

...fu uno slogan elettorale contro un Nixon travolto dagli scandali. Anche il nostro Ivan Nixon Jakovcic si è ritrovato al centro di qualche scandalo, uno di questi l'acquisto contestato del villaggio di S.Giorgio. Metà comunista e metà europeista sarà l'uomo che aggiornerà le vecchie scritte titine ?



ITALIA e EUROPA GLI AFFIDERANNO 9 MILIONI DI EURO

Questa è la cifra che -sembra- sarà messa a disposizione dell' EuroTitoZupano per fare di Piemonte un villaggio di lusso

Da "Il Piccolo" giornale di Trieste del 17.02.09:

"La pittoresca località di Piemonte d'Istria nell'alto buiese con soli 37 abitanti -un tempo ne aveva 2000- diventerà monumento culturale sotto tutela grazie ad un progetto di ben 9 milioni di euro stanziati nell'ambito di un partenariato tra settore pubblico e privato inquadrato nel programma europeo REDD HILL.... Tutto il borgo diventerà un albergo a 4 stelle con la reception nel castello e le dependance nelle altre costruzioni storiche. I partner dell'intero progetto sono il Comune e l'ente turistico di Grisignana le regioni italiane Veneto, Abruzzo e Puglia mentre come collaboratori figurano la Comunità degli Italiani di Grisignana e l'Agenzia della Democrazia Locale di Verteneglio... Particolarmente soddisfatto del rilancio del borgo il presidente della Regione Istriana Ivan Nino Jakovcic: La nostra politica è quella di rinnovare e sviluppare ogni angolo della penisola, soprattutto i villaggi dispersi nei quali deve ritornare la vita...."

Fin qua l'articolo e vien da chiedersi, visto l'amore del Nino per Tito, che fine avrebbe fatto un albergo di lusso con dependance e reception (ospiti compresi) all'arrivo delle gloriose fomazioni partigiane di liberazione filotitine.... Vien da chiedersi, vista la decisione del Nino di far ritornare la vita a Piemonte, se ci sarà almeno una targa che ricordi le vite che furono spente in nome del disegno annessionistico di Piemonte e dell'Istria alla "madrepatria" croata. Vien da chiedersi, vista la poca generosità del Nino ad aiutare i suoi ex-fratelli jugoslavi bosniaci, con che faccia tosta invece li accetta dagli ex-nemici -fascisti sconfitti- italiani. Vien da chiedersi quando sarà che anche in Istria cadrà quel muro che a Berlino crollò 20 anni fa e che qui dovrebbe finalmente seppellire così tanta tragica ipocrisia.



Gastone Englaro
Paluzza 25.04.10 - Muggia 12.02.44
prelevato dai filotitini e scomparso

Noi, esuli di Piemonte d'Istria e loro eredi, istriani ringraziamo i muggesani, istriani, che ci hanno accolto rendendo possibile -in terra d'Istria- questo momento di ricordo per le nostre vittime e per l'amico Gastone. Alla messa, celebrata dal parroco di Muggia don Giorgio Petrarcheni, è voluto intervenire il capitano Licalzi comandante della locale stazione carabinieri con alcuni dei suoi uomini, uno dei quali -in un momento di grande commozione- ha dato lettura della preghiera del carabiniere. Hanno dato la loro adesione e sono intervenuti alla celebrazione con accompagnatori i presidenti delle associazioni d'arma locali (carabinieri: Giuliano Bolzon, artiglieri: Delio Micor, finanzieri: Giuseppe Riontino), Maurizio Canarutto per la G.d'O. al Pantheon in rappresentanza dell'Associazione Grigio-Verde di Trieste, l'Associazione Famiglie dei Deportati ed Infoibati in Jugoslavia (Giorgio Rustia), il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane (Lorenzo Rovis), l'assessore Bussani per il Comune di Muggia, per l'opposizione il consigliere Gretti di AN, il comandante della polizia municipale dott. Lanza e per Azione Giovani Daniele Mossetti.



Il capitano Licalzi comandante della stazione carabinieri di Muggia con Rinaldo Englaro



Il cap. Licalzi, Aldo Englaro, il parroco don Petrarcheni e il segr. della comunità Biloslavo



A MUGGIA Ricordato GASTONE ENGLARO e le vittime di Piemonte

Altin Enrico, Bonelli Giuseppe, Chersicla Gioacchino, Chersicla Luigi, Miani Emilio e Giuseppe, Pincin Aurelio e Mario, Zubin Armando. Dal 1943 al 1948 questi furono i piemontesi che furono uccisi (o "fatti sparire") per mano dei comunisti filojugoslavi. Dopo 60 anni è stata questa per loro la prima commemorazione ufficiale in terra d'Istria. Italiani, istriani vittime di un disegno annessionistico e di sradicamento etnico. Molti in paese riuscirono a sfuggire miracolosamente alla stessa sorte ma il prezzo fu la fuga e l'abbandono seguiti dalle famiglie e, nel tempo, dalla quasi totalità dei paesani a cui erano state imposte condizioni di vita impossibile: espropri, minacce, imposizioni inutili quanto insostenibili. Per loro e per Gastone una preghiera e l'omaggio floreale tricolore.



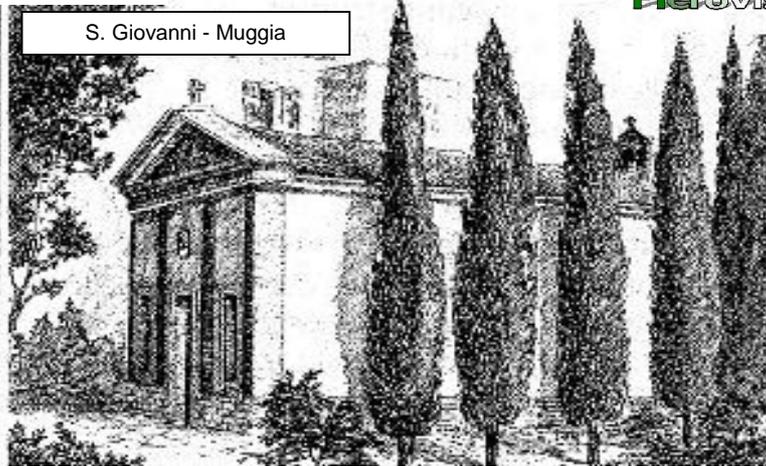
14 febbraio '09 - Muggia, chiesa di S.Giovanni: I rappresentanti della Comunità di Piemonte d'Istria, le autorità e le associazioni intervenute a ricordare il carabiniere Gastone Englaro e i piemontesi caduti vittime dei gruppi comunisti partigiani filojugoslavi (Giorno del Ricordo)



Gastone, classe 1910 era l'ultimo di quattro fratelli. Abbiamo contattato numerosi nipoti e discendenti grazie al prezioso supporto di Luigi Francescato. Nella foto: Luigi con la moglie Sandra, Aldo Englaro e la moglie Luisa giunti da Udine in rappresentanza di tutti i parenti. Ringraziamo anche Silvana Englaro che ci ha inviato una lettera da Padova.



Non essersi mai conosciuti ma avere dei legami forti ed importanti e incontrarsi a 70 anni di fatti lontani: Aldo, nipote di Gastone scambia foto e ricordi con Valentino Valle che a Piemonte conobbe e fu amico di Gastone. Alle loro spalle Eduilio Miani uno dei nipoti di Valeria Miani la quale sposò Gastone e lo seguì nel suo destino fino a Muggia.



S. Giovanni - Muggia

La piccola chiesa di S. Giovanni a Muggia eretta al tempo fuori dalle mura, ora completamente inglobata nel tessuto urbano della cittadina istroveneta. Al suo interno viene custodita la croce astile che fu della chiesa di S. Giorgio in Istria la quale attualmente versa in condizioni di completo degrado, senza tetto. Rimangono solo le mura perimetrali e l'incerto campanile. Nella didascalia un estratto del resoconto di mons. Parentin per la Voce Giuliana (1/11/92)



S. Giorgio di Piemonte d'Istria

"La chiesa era stata restaurata nel 1909, come parlano i conti di spesa, sostenuta dalla Parrocchia e dagli abitanti dell'altura e del Carso di Piemonte. I vari Vigni, Macovaz, Biloslavo, Lonzarich, Rovina, Rabas, Soraz, Vidach — circa 300 anime — popolavano i casolari e i villaggetti dei dintorni. Essi amavano questo S. Giorgio e i loro defunti venivano sepolti nell'annesso cimitero, cintato e ben curato. Le lapidi, scritte in italiano, li ricordano ancora"



Piemonte d'Istria, San Giorgio, Grisignana e Muggia. C'è un filo che unisce queste località istriane, una storia personale che attraversa i sentieri e le strade che collegano queste cittadine tormentate negli anni '40 dalle tristi vicende belliche e post belliche. Gastone Englaro, da Paluzza, carabiniere in servizio a Grisignana all'inizio degli anni '30 ebbe certamente modo di percorrere molte volte la carrareccia sul crinale che si affaccia al fiume Quieto e che passando per il villaggio di S. Giorgio scende poi a Piemonte d'Istria. Qui trovò la "morosa" che lo seguì prima a Trieste e poi a Muggia dove Gastone venne trasferito per servizio dopo essere stato anche a Fiume e in Albania. Valeria Miani e Gastone Englaro ritornarono a Piemonte per sposarsi nel duomo ricongiungendosi ai parenti di lei mentre anche da Paluzza giunsero alcuni famigliari dello sposo. In molti parteciparono alla celebrazione anche perchè Gastone nel periodo trascorso a Grisignana si era fatto molti amici in paese. Il suo ricordo è ancora oggi molto vivo nei racconti degli esuli da Piemonte, allegro onesto, pronto al buon consiglio e ...zogaton con i fioi. Ritournerà a Muggia negli anni più duri della guerra.

A MUGGIA LA CROCE DI S. GIORGIO a ricordo delle vittime istriane dal villaggio, nei dintorni di Piemonte, dove tra i recuperi contestati al zupano Jakovcic, rimangono le macerie della storica chiesa

"CROCE ASTILE RINVENUTA DA MANLIO PERACCA TRA LE MACERIE DELLA CHIESA DI SAN GIORGIO DI PIEMONTE D' ISTRIA QUI POSTA IN MEMORIA DEI DADUTI ISTRIANI"



10 feb. '09 - Foiba di Basovizza (Giorno del Ricordo): La bandiera di Piemonte d'Istria rende gli onori al labaro della città di Muggia

Guerra, dopoguerra e nel mezzo l'8 settembre '43 che per Gastone non significò il ritorno a casa e l'abbandono del servizio ma fu un momento di scelta sofferta e consapevole guidata dalla convinzione che in questa area la lotta di "liberazione" stava assumendo una caratteristica particolare, pericolosa e antinazionale. I partigiani comunisti filotitini combattevano per l'annessione alla Jugoslavia e per affermare un regime ateo e totalitario dove -nella negazione di tutte le libertà- nemmeno la fede religiosa aveva la possibilità di essere coltivata. Il risultato fu così anche l'abbandono e il degrado dei villaggi e delle chiese che, come quella di S. Giorgio, subirono una triste sorte. Non manutenzione e sottoposta a vandalismi di ogni tipo la piccola e storica chiesa cimiteriale fu dapprima sepolta dalla vegetazione e poi conobbe i crolli sia del tetto, di parte del campanile e delle mura perimetrali. Sotto queste macerie, in una delle sue gite in Istria (c'era ancora la Jugoslavia e Tito era in auge), il muggesano Manlio Peracca (le strade si incrociano ancora) si soffermò nei pressi della chiesa e tra le macerie vi raccolse la vecchia croce astile, in uso per le processioni e le tradizionali rogatorie. A differenza dei molti saccheggiatori -che sulla vendita di oggetti sacri dell'Istria sono usi a lucrarci sopra- il buon Manlio la portò a Muggia per affidarla alla parrocchia che la pose al sicuro nella piccola e particolare chiesetta di San Giovanni, su un bel supporto con dedica ai caduti istriani.



15 marzo '09 - Scuola di Piemonte: La tabella "europea" per la riconversione in info-point riporta il fine lavori al 30.07 mentre la R. Veneto la dà per 30.11

Dal Glas Istre: "Počela Revitalizacija Završje" mentre dal Vecernij: "Završje postaje hit za ljuditelje ruralnog turizma". Quasi 10 anni fa (vedere in prima pagina) l'obiettivo del zupano Jakovcic era quello di trasformare l'Istria in una regione bilingue. Obiettivo fallito se oggi, leggendo le cronache di avvio lavori per la scuola di... Završje (con soldi "europei" ma di fatto italiani) non c'è traccia del nome originario di Piemonte d'Istria scritto così in italiano. Ineleganza, ingratitudine, ignoranza!? Fate voi che leggete. In ogni caso i lavori che dovevano iniziare il 1° settembre '08 sono iniziati con qualche ritardo, e probabilmente anche per il bilinguismo "intima aspirazione del popolo istriano" ci sarà qualche ritardo... La fine lavori è prevista per il 30 novembre '09. Tempi stretti e cifra che si aggira sui 400.000 eu di cui il 75% da fondi europei (regioni italiane) come si legge dal sito della Regione Veneto "Obiettivo: stabilire un'infrastruttura turistica a Završje/Piemonte d'Istria quale supporto alla creazione di un ...etc). La Serenissima (che ha già adottato il bilinguismo) si prodigherà anche sul resto del paese? Così parrebbe da un articolo de Il Piccolo che annuncia una spesa totale di 9 milioni di eu per resistere tutto. Al giornale di Trieste il segretario ha inviato una precisazione definendo scandaloso il fatto che l'Italia finanzia la ricostruzione di un villaggio che di fatto le è stato "rapinato". Rapinato anche del nome.



15 marzo '09 - La scuola si presenta così: via tetto, porte e finestre mentre è in corso la demolizione della piastrellatura. Sei mesi di lavoro e Piemonte sarà pronta ad accogliere i turisti. A maggio intanto sapremo chi inaugurerà il nuovo info-point.

INFO-POINT SCUOLA informazioni ...ricordi e aggiornamenti



S.Pietro di Madrasso (ora Klanec)
La locale scuola, costruita nello stesso periodo di quella di Piemonte è stata restaurata con fondi sloveni. Del tetto è stata conservata la struttura in legno originale.



Piemonte d'Istria
- 1939 -
Sullo sfondo: la scuola e la chiesa.



Gruppo di cugini -tutti nipoti di nonno "Tita" Miani- in posa sui prati "in frata". Libera e Palmira Crisanaz, Onorina e Dolores Pozzi, Tullia Bottigiola, Fulvio e la piccola Luciana. Quest'ultima è stata probabilmente una delle ultime alunne della scuola italiana di Piemonte. In occasione del Giorno del Ricordo '09 è stata inserita in una pubblicazione dell'ANVGD di Ferrara -dove rifugiò Virgilio Miani padre di Luciana e Fulvio- una memoria di Luciana Miani che da piccola profuga ebbe i suoi problemi ad integrarsi nella nuova città, in un nuovo contesto scolastico dove le diffidenze di alcuni genitori verso i profughi istriani furono superate solo grazie all'intervento deciso di una insegnante che va ricordata per la sua nobiltà d'animo: la maestra Spaggiari.

Giorno del "odrociR" a Muggia

Continua la "peregrinazione" dell'allestitore. Il personaggio misterioso che avevamo accompagnato a Pola, Rovigno e Piemonte questa volta è venuto a proporre la sua "mostra itinerante sull'esodo" a Muggia. Per la cittadina istriana, che fu l'unica a non essere stata ceduta alla Jugoslavia, l'allestitore ha pensato quindi di intitolare "a rovescio" la piazza principale che è diventata così per una sera Piazza Tito. Una provocazione che lui ha voluto giustificare anche per lo strano atteggiamento dell'attuale giunta di c-sinistra che con un

ritardo di un mese ha organizzato una conferenza nel contesto della Giornata del Ricordo sul tema dei risultati della commissione italo-slovena che ancora giacciono in qualche cassetto. E' questo quello che può essere d'interesse a Muggia? "Invece de parlar dei campi profughi che iera a Muja, del teritorio che xe nadado perso, de quei che prima i voleva la Jugo e co la xe vignuda ghe ga tocà far fagoto... sto sindaco se perdi a organizzar ciacole che servi solo -come sempre- a parlar mal del Italia" ...così il commento dell'allestitore.



L'unica cittadina istriana rimasta all'Italia, l'unica che non ha conosciuto l'esodo, l'unica dove la lingua italiana e il dialetto non sono stati estirpati.